

# **UN'ESPERIENZA DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE**

**Scuola Internazionale Europea Statale "Altiero Spinelli"**

**a.s. 2013-1014**

a cura di

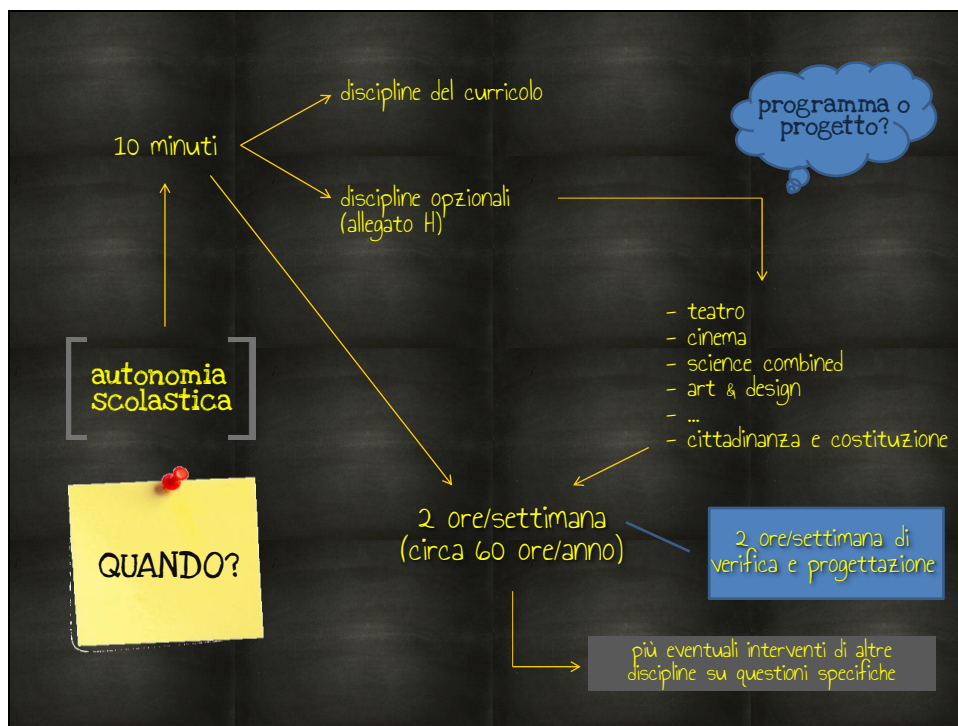
**Cristina Calcagnile**

**Fulvio Gambotto**



### **Premessa**

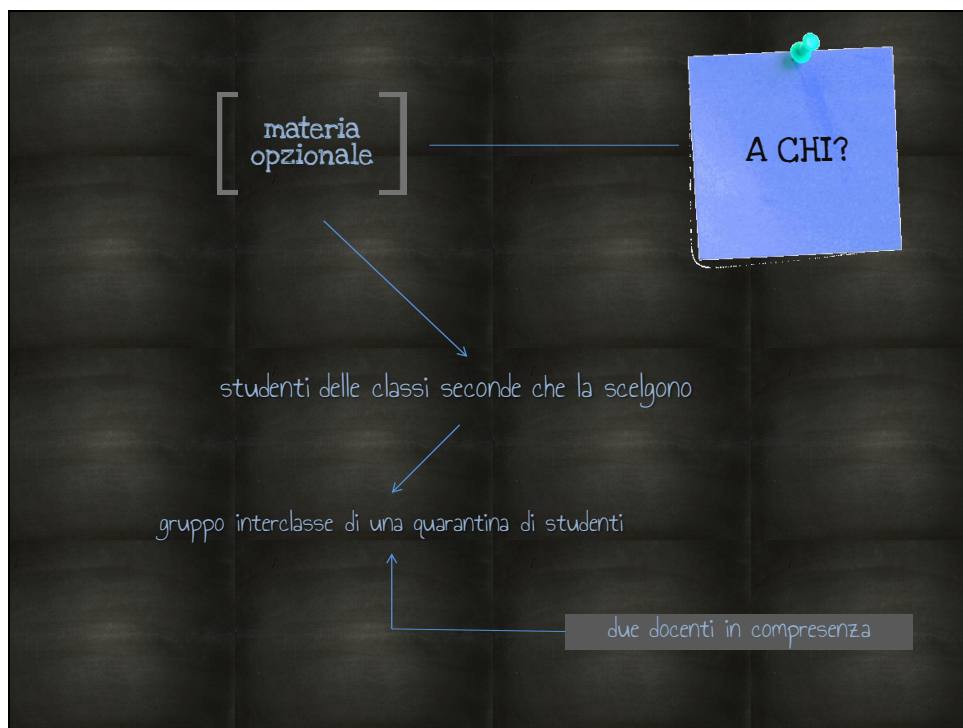
Alcune osservazioni sul “corso” di Cittadinanza e Costituzione fatte al 23 ottobre (slide 2-4) e all’8 maggio e a fine anno (slide 5-7). In qualche modo, quindi, questa presentazione fotografa il percorso in due momenti distinti: le prime slide descrivono il progetto nella sua fase di elaborazione, mentre quelle successive costituiscono il resoconto in due momenti conclusivi, e quindi ciò che di quel progetto iniziale è stato effettivamente realizzato o meno, e qualche appunto e alcune domande su ciò che abbiamo osservato.



## Il monte ore

In base al meccanismo dell'autonomia scolastica, le "ore" di lezione nella nostra scuola durano, in realtà, 50 minuti; questo permette di affiancare al "nucleo fondamentale dei piani di studio" (costituito dalle discipline obbligatorie) alcune discipline ("opzionali", corrispondenti alla "quota d'autonomia") utili a caratterizzare il Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto. Gli studenti recuperano i "10 minuti" grazie all'introduzione nel loro curriculum di altre "ore" di lezione; i docenti recuperano i "10 minuti" con "ore" di lezione aggiuntive (3 ore settimanali per una cattedra di 18 ore) che possono essere nella loro disciplina oppure in una delle discipline opzionali (in dipendenza della loro disponibilità e delle esigenze di programmazione). Il "monte ore" disponibile per ogni disciplina opzionale è quindi il risultato di un impegno collettivo, una sorta di "patto" tra tutti i docenti dell'Istituto.

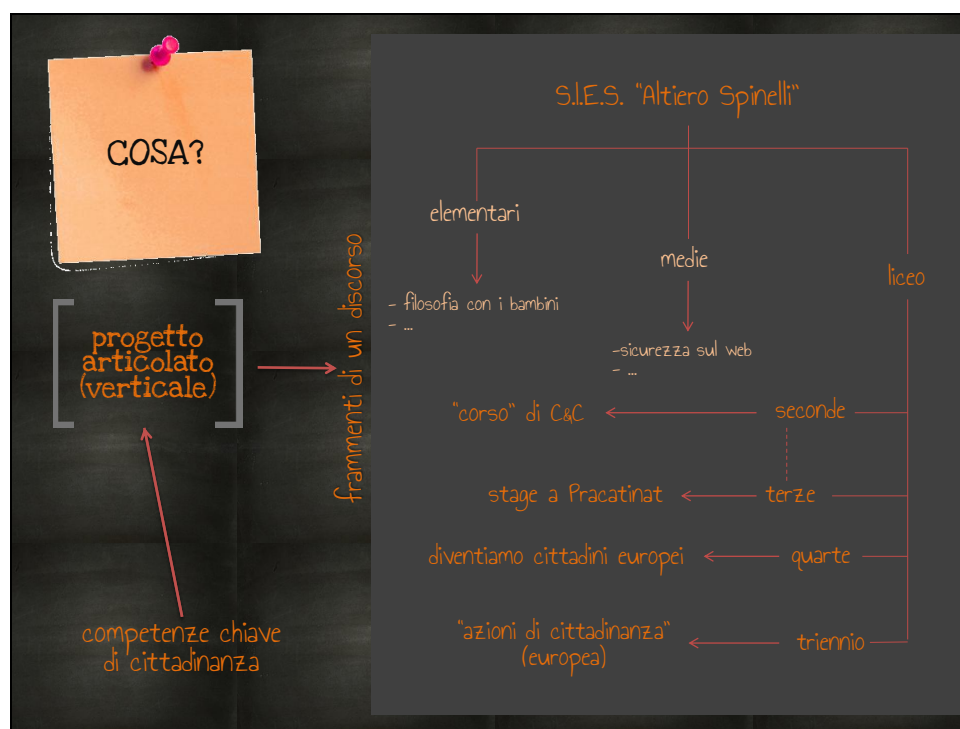
Tra le discipline opzionali (cinema, teatro, *science combined*, *art & design*, ...), quest'anno è stata attivata quella di "Cittadinanza e Costituzione", che ha avuto a disposizione 2 "ore" settimanali per l'intero anno scolastico, per un monte ore complessivo di circa 60 "ore".



### **Gli studenti**

Oltre alle discipline obbligatorie, gli studenti sono tenuti a seguire, per completare il loro quadro orario ("recuperare" i 10 minuti), alcune discipline opzionali (una o due ogni anno, anche in dipendenza del tipo di indirizzo scelto). Pertanto gli studenti che hanno seguito il "corso" di Cittadinanza e Costituzione sono quegli studenti, in particolare delle classi seconde del Liceo, che hanno scelto questa disciplina; il risultato è stato un gruppo interclasse (formato a partire da tre seconde, due di liceo scientifico e una di linguistico) di 36 studenti.

Grazie a un accordo con la Dirigente si è deciso di non dividere gli studenti in due "classi" ma di tenerli tutti insieme e di permettere invece ai due docenti di lavorare in compresenza.



### Contenuti e verticalità

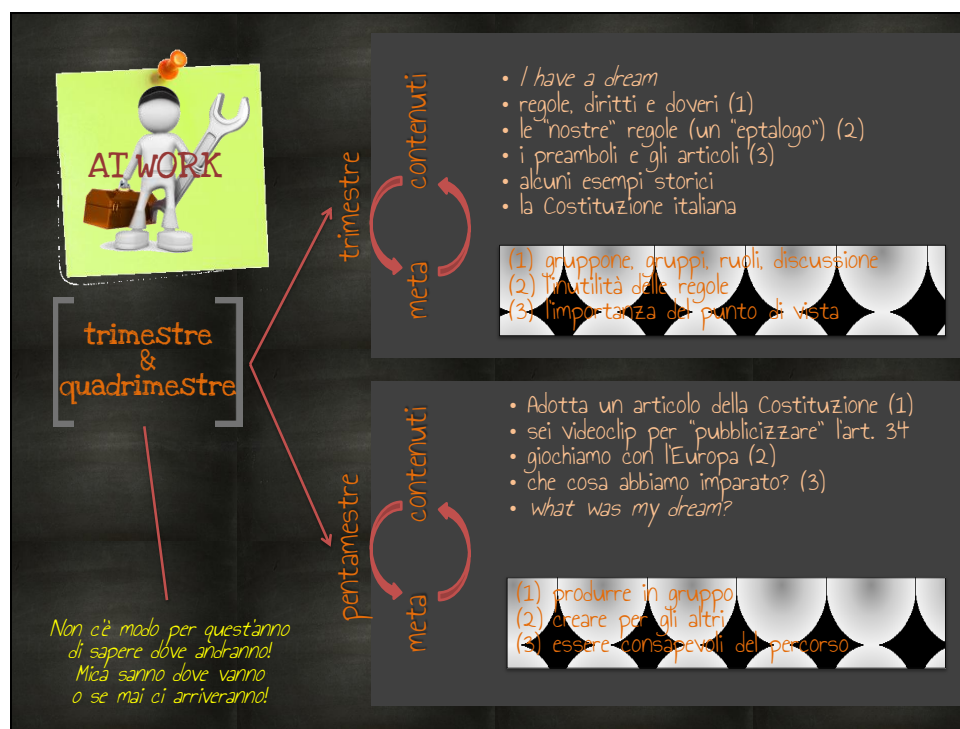
Abbiamo pensato al “corso” di Cittadinanza e Costituzione come parte di un più generale e articolato progetto “verticale” distribuito sui tre ordini della Scuola e che faccia, nel suo insieme, riferimento alle “competenze chiave di cittadinanza” così come definite dall’Unione Europea.

Alcuni segmenti di tale progetto sono già stati sperimentati (o sono in fase di sperimentazione), anche se come frammenti di un discorso che ancora non ha trovato la sua organizzazione o il suo “interprete” (l’immagine che meglio rende questa situazione è quella del puzzle, quando tutte le tessere sono sul tavolo ma ancora non è chiaro quale sarà il loro orientamento o la loro collocazione).

Per quanto specificamente attiene al “corso” per le seconde, all’inizio dell’anno pensavamo:

- di dedicare la prima parte dell’anno (trimestre) a creare o consolidare le abilità necessarie a “lavorare insieme” (ossia a “collaborare e partecipare”) e ad “agire in modo autonomo e responsabile” utilizzando come oggetto di ricerca proprio le “norme” presenti all’interno di ogni comunità,
- per poi passare, nella seconda parte dell’anno (pentamestre), ad analizzare i valori fondamentali della Costituzione italiana (in particolare in relazione agli articoli 33 e 34, che sono gli articoli che pensavamo di adottare in relazione al concorso organizzato dall’Anpi), per poi concludere con una tematica legata a un bene comune, in questa fase eravamo orientati – ma pensavamo anche di negoziare la questione con gli studenti - il tema dell’“acqua bene comune”.

Sempre in fase di progettazione, abbiamo pensato che il percorso di Cittadinanza e Costituzione avrebbe potuto concludersi, all’inizio del terzo anno, con uno stage a Pracinat per tutti gli studenti delle terze, pensato come un momento di “accoglienza alla cittadinanza attiva” e dedicato ai temi del “bisogno” di trasgressione e di protagonismo e dell’“imparare a progettare insieme”, in cui gli studenti che hanno seguito il “corso” annuale avrebbero dovuto trasmettere ai loro compagni (secondo la modalità *peer to peer*) le acquisizioni dell’anno precedente.



## I momenti del percorso

### I have a dream

Rispondendo a una sollecitazione di "Gessetti colorati" - che si è rivelata estremamente funzionale al nostro percorso e che, per questo, ripeteremo il prossimo anno - abbiamo iniziato la nostra prima "lezione" ascoltando le parole di "*I have a dream*" e chiedendo poi ai ragazzi di scrivere un loro personale "*i have a dream*" (specificando che era un "sogno per un mondo migliore" e non di diventare alti, biondi, con gli occhi azzurri e pieni di soldi), e chiedendo loro anche di indicare che cosa erano disposti a fare o a che cosa erano disposti a rinunciare affinché il sogno si realizzasse. "Sogni" e "impegni" sono stati sigillati in una busta che è stata aperta poi solamente alla fine dell'anno; solo a quel punto i ragazzi hanno potuto rivedere i loro foglietti e osservare che cosa era cambiato da settembre a giugno ... alcuni li hanno letti a tutti, altri no, molti ce li hanno lasciati, altri li hanno portati via alla fine della lezione ... tutti fenomeni interessanti. Non è inutile dilungarsi su questa attività, in qualche senso marginale rispetto al complesso del nostro corso, perché i due momenti (la scrittura di "sogni e impegni" e il suo recupero alla fine dell'anno) hanno in qualche modo rappresentato le due spalle di un ponte che ha attraversato tutto l'anno scolastico e che hanno fotografato l'inizio e la fine del percorso, contribuendo in qualche modo alla presa di coscienza del cambiamento.

### Regole, diritti e doveri

Per entrare più nel vivo degli obiettivi, la prima parte del trimestre è stata effettivamente dedicata alle abilità necessarie a "lavorare insieme": tutte le lezioni iniziavano con un momento comune (il "gruppone" di 36 studenti) in cui si proponeva (o si ricordava) il tema del giorno, poi i ragazzi si dividevano in gruppi di 6 mentre due studenti a turno erano incaricati di fare gli "osservatori esterni" (i quali, alla fine della lezione, dovevano raccontare a tutti che cosa avevano osservato, sia di positivo sia di negativo). All'interno di ogni gruppetto, almeno le prime volte, sono stati individuati alcuni ruoli con specifici compiti (il moderatore, che doveva fare in modo che tutti intervenissero, il segretario, che doveva registrare tutte le cose che facevano e l'osservatore, che alla fine del lavoro di gruppo doveva dire cosa, secondo lui, era andato bene e che cosa no). Dopo poche lezioni non è

stato più necessario definire chi era il moderatore o il segretario o l'osservatore, in qualche modo l'intero gruppo riusciva, nel suo insieme, a svolgere tutti i compiti; durante la realizzazione dei video per l'Anpi e dell'organizzazione del "gioco dell'Europa", infatti, quasi tutti i "gruppetti" hanno dimostrato di aver imparato a "lavorare insieme" (anche se lo stesso non vale per il "gruppone", il quale, ancora alla fine dell'anno, manifestava la tendenza a distrarsi, a disperdersi ...).

Il tema sul quale gli studenti sono stati chiamati a riflettere è stato quello della regole, dei diritti, dei doveri e della responsabilità, partendo dalla loro esperienza concreta (le regole dello sport che pratici, le regole della scuola, ecc) e proponendosi come obiettivo quello di scrivere un "esalogo" (poi diventato un "eptalogo") delle regole/principi fondamentali per il nostro gruppo di lavoro.



Momenti significativi di questa attività sono stati la scoperta che i le regole definiscono diritti e doveri e che la differenza tra i primi e i secondi dipende dalla posizione in cui ti collochi (se qualcuno ha un diritto allora qualcun altro ha un dovere), che le sanzioni hanno l'unico scopo di far rispettare le regole, e che diventano inutili nel momento in cui ognuno conosce la regola e la rispetta (ma sempre che la regola sia "saggia", come avrebbe detto Platone), che i preamboli della Costituzione – che nel frattempo avevamo analizzato per "prendere esempio" da documenti "importanti" e farci aiutare nell'elaborazione del nostro "eptalogo" – servono a definire il quadro di valori entro cui diritti e doveri assumono significato, che diritti e doveri non sono assoluti ma in relazione con il contesto geografico e politico. Per chiudere il trimestre, e, anche, in preparazione del lavoro a cui avevamo intenzione di dedicarci nel pentamestre, abbiamo analizzato la Costituzione italiana, ricostruendo il contesto in cui è nata, leggendo ed esaminando gli articoli fondamentali (e le discussioni fatte nelle lezioni precedenti all'interno dei vari gruppetti ha permesso ad alcuni degli studenti di fare osservazioni non banali), analizzando l'architettura complessiva della nostra Carta.

#### Adotta un articolo della Costituzione

Nel pentamestre le attività principali sono state due: realizzare un prodotto per il concorso dell'Anpi "Adotta un articolo della Costituzione" e organizzare un "gioco" sull'Europa per i bambini delle quinte elementari del nostro Istituto. Per "Adotta un articolo della Costituzione", dopo aver dedicato tre pomeriggi all'analisi degli articoli (il 33 e il 34, anche se poi abbiamo scelto di "adottare" solo il 34), i ragazzi, divisi in sei gruppetti, hanno iniziato a progettare un prodotto e si sono orientati quasi subito tutti verso il videoclip (che rappresenta, probabilmente, un oggetto e un linguaggio che conoscono e che sentono di poter "padroneggiare"). In questa fase del lavoro le differenze tra i vari gruppi - e, quindi, le differenti acquisizioni della prima parte del "corso" - si sono evidenziate e amplificate (ed è stato un ottimo osservatorio, per noi): alcuni sono partiti con una bella idea ma non sono riusciti a tradurla in concreto (e il prodotto finale è, non a caso, poco più di una bozza), altri sono partiti con idee meno definite ma sono riusciti, discutendo tra loro e con noi, a progettare dei video simpatici, un gruppetto, poi, non è riuscito a trovare una sua dimensione e ha sostanzialmente affidato a uno solo dei componenti l'intero lavoro, mentre gli altri più semplicemente "perdevano tempo". Interessante, al di là dei prodotti, è stato osservare proprio le dinamiche che si sono create all'interno dei gruppi, questa volta che erano di fronte a un "compito reale", che ci hanno permesso di valutare che cosa, delle varie attività sul lavoro di gruppo, era diventata un'abilità.

#### La festa dell'Europa del 9 maggio

Il 9 maggio, e per la prima volta, la nostra scuola ha organizzato una grande manifestazione per l'Europa in cui mettere anche in gioco l'"onnicomprendività" dell'Istituto e, quindi, immaginare delle attività che mettessero insieme bambini delle primarie e ragazzi delle medie e del liceo; ai nostri



studenti abbiamo chiesto, in particolare, di progettare un'attività per i loro compagni delle quinte elementari (tre classi, per un totale di circa 70 bimbi).

Dopo due pomeriggi di discussioni – fatte prima a livello di gruppone e poi di gruppetti, dimensione nella quale i ragazzi sono più produttivi, abbiamo pensato che sarebbe stato bello inventare un'attività che mettesse in gioco anche alcune conoscenze sull'Unione Europea. In pratica abbiamo deciso di dividere i compagni delle quinte in gruppi di 7-8 bambini e di dare a ogni gruppo un "kit Europa" consistente in una mappa muta dell'Europa e "figurine" rappresentanti le bandiere e le capitali dei vari Paesi, le immagini dei Padri fondatori e quelle



dei "luoghi" dell'Unione, e delle etichette per i principali trattati. Ogni squadra doveva completare la cartina colorando i Paesi con colori differenti a seconda del loro ingresso nella Ue e incollare le "figurine" nel posto giusto. Dato che alcune cose immaginavamo non fossero conosciute dai bambini (per esempio il Paese di origine dei Padri fondatori, oppure dove si trova Maastricht; a margine vale la pena di osservare che i bambini sapevano molte più cose di quelle che i nostri studenti immaginavano), i ragazzi hanno proposto un meccanismo di questo genere: quando i bambini volevano sapere qualcosa, prima dovevano rispondere a una domanda più semplice, sempre collegata con l'Unione Europea (del tipo: qual è il piatto tipico della Spagna, qual è il monumento principale di Parigi, ecc).

Sia nella fase di organizzazione e di preparazione del gioco (ossia nella costruzione del kit da dare i gruppi di bambini), sia nel momento del gioco vero e proprio (ogni gruppetto era guidato e tutorato da 3 ragazzi), i nostri studenti hanno saputo lavorare con serietà e grande responsabilità. Il momento del gioco, poi, è stata quasi una magia e sono accadute cose che, a dire il vero, non ci aspettavamo nemmeno noi e che hanno messo in gioco alcune tra le competenze di cittadinanza su cui avevamo lavorato: dal ragazzino che si lamenta perché i bimbi non rispettavano le regole, alla ragazzina che ha guidato il suo gruppo con un'autorevolezza che non conoscevano, ecc. Insomma un successo, tanto che alla fine alcuni dei nostri studenti volevano "trattenere" i bimbi del loro gruppo e un paio si sono messi in fila con i bimbi per rientrare a scuola ... ma a quella elementare; era entusiasta anche la collega che ci ha aiutato nell'opera di assistenza, che peraltro non è stata necessaria: i nostri studenti hanno mostrato, tra l'altro, una totale autonomia rispetto al compito.

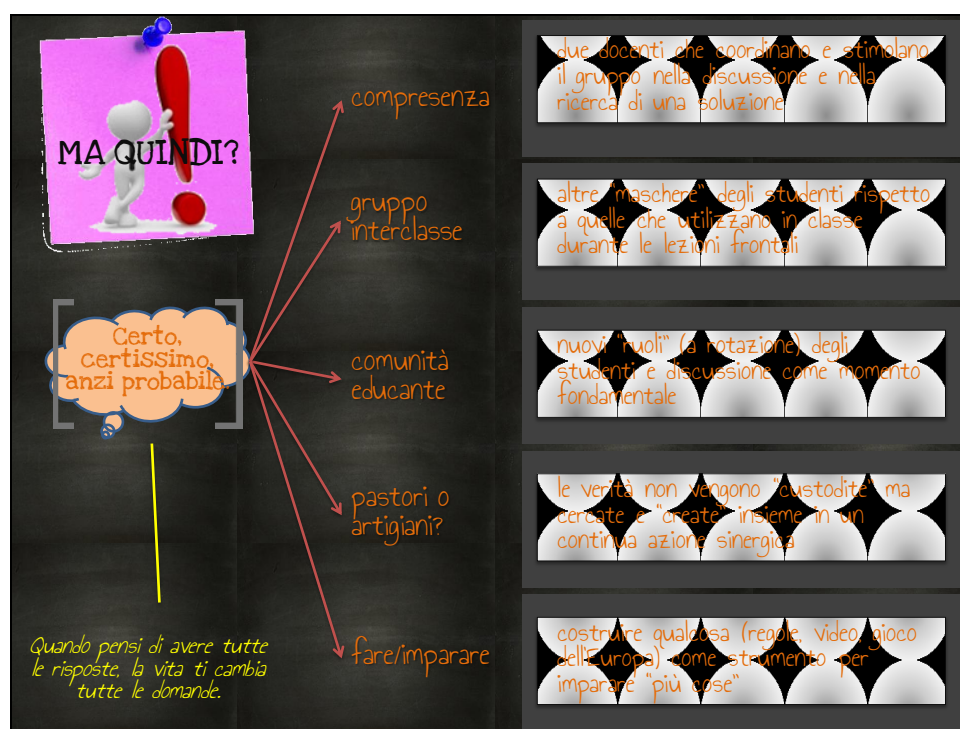


tavamo nemmeno noi e che hanno messo in gioco alcune tra le competenze di cittadinanza su cui avevamo lavorato: dal ragazzino che si lamenta perché i bimbi non rispettavano le regole, alla ragazzina che ha guidato il suo gruppo con un'autorevolezza che non conoscevano, ecc. Insomma un successo, tanto che alla fine alcuni dei nostri studenti volevano "trattenere" i bimbi del loro gruppo e un paio si sono messi in fila con i bimbi per rientrare a scuola ... ma a quella elementare; era entusiasta anche la collega che ci ha aiutato nell'opera di assistenza, che peraltro non è stata necessaria: i nostri studenti hanno mostrato, tra l'altro, una totale autonomia rispetto al compito.

### Le riflessioni finali

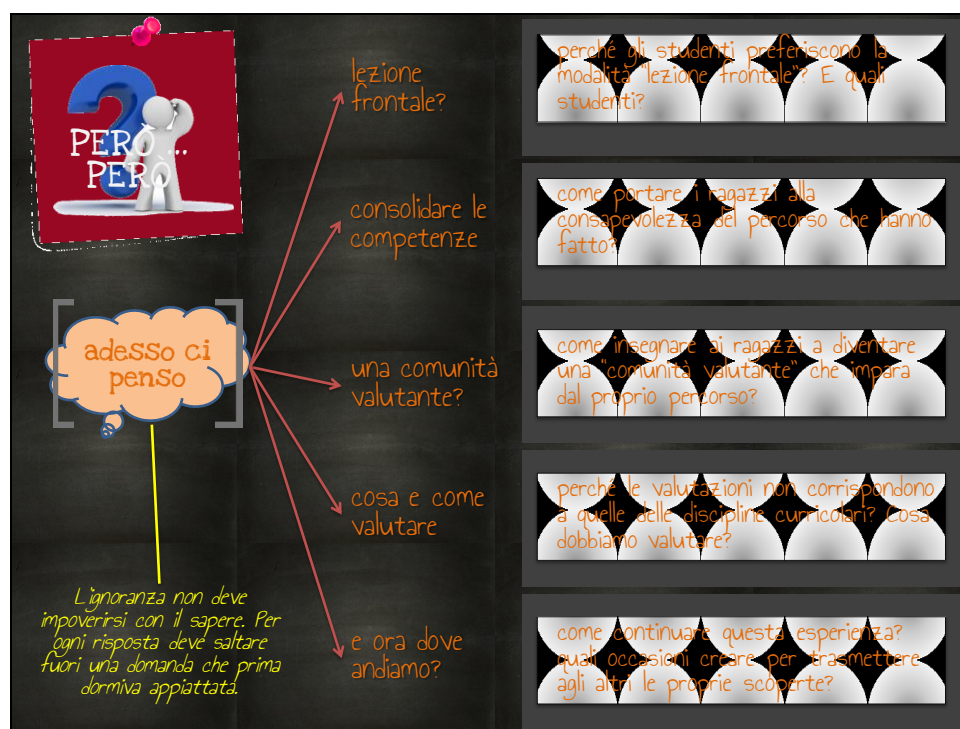
Gli ultimi tre incontri li abbiamo dedicati a comprendere il percorso fatto, prima di tutto aprendo la busta che avevamo sigillato all'inizio dell'anno e leggendo i vari "sogni e impegni" e discutendone insieme, e poi iniziando a pensare a come trasferire ciò che abbiamo "imparato" quest'anno ai compagni di classe durante i tre giorni in cui saremo a Pracatinat a settembre. Queste attività ci hanno permesso di ripercorrere le tappe principali del nostro "viaggio tra le competenze di cittadinanza" – che per noi docenti è stato soprattutto un viaggio di scoperta - e di prendere consapevolezza di alcune cose che avevamo fatte ma non ci ricordavamo più; in più abbiamo definito alcune attività che vorremmo riproporre ai compagni quali, per esempio, il gioco degli osservatori, il fatto di non fare lezione ma "esperienza", il lavoro a piccoli gruppi e poi nel "gruppone", ecc. Insomma in qualche modo abbiamo progettato (anche se in modo approssimativo, per ora) che cosa vorremmo fare a Pracatinat.





### Le buone cose

- la compresenza di due insegnanti ha permesso un'interazione con gli studenti del tutto differente da quella solita (almeno per il liceo) e di raccogliere osservazioni da punti di vista differenti, legati anche alla diversa sensibilità dei due docenti. La compresenza ha richiesto anche una continua attività di programmazione che è stata fondamentale sia per procedere nel percorso (che all'inizio dell'anno era solamente abbozzato) sia come momento di riflessione – anche in questo caso da due punti di vista differenti – su ciò che stava accadendo;
- il gruppo interclasse e la prevalenza del lavoro di gruppo ha costretto gli studenti a ridefinire i loro ruoli e le loro maschere; in alcuni casi questo è stato vissuto con sofferenza (manifestata anche da una certa "distanza" che hanno assunto rispetto al gruppo), soprattutto da quei ragazzi che si erano costruiti una loro "rispettabilità" come studenti;
- la quasi totale assenza della lezione frontale e del docente, la prevalenza del lavoro di gruppo e il bisogno di risolvere problemi "reali" (il video per l'Anpi e la festa dell'Europa) ha messo in discussione il ruolo dei ragazzi che da "semplici studenti" hanno dovuto imparare a essere "agenti attivi" delle lezioni, costringendoli a mettere in gioco alcune abilità solitamente non considerate (tanto che, in molti casi, le nostre valutazioni e quelle dei colleghi delle altre discipline discordavano e anche significativamente);
- senza lezioni tradizionali gli studenti non hanno più avuto un corpus di "verità da custodire" (la spiegazione del professore o il contenuto del libro di testo) ma diventavano "artigiani" del loro sapere, che dovevano costruire attraverso il confronto con i compagni, con i docenti (i quali, però, non insegnavano nulla e, al più, suggerivano strategie o definivano con chiarezza le questioni) e con alcuni testi;
- la decisione di affrontare problemi reali (il video per l'Anpi e la festa dell'Europa; soprattutto quest'ultimo perché prevedeva la presenza di un consistente gruppo di bambini che quel giorno avrebbe avuto bisogno di essere coordinato) ci ha permesso di mettere in gioco tutte le cose che avevamo solo teorizzato e, anche, di apprendere di nuove, per esempio che oltre alle immagini servivano anche delle colonne sonore che sottolineassero le stesse, e che per il 9 maggio si doveva "consegnare" il prodotto e che in nessun modo si sarebbe potuto rimandare l'impegno.



### Le questioni che interrogano

- le (peraltro poche) proteste contro il fatto che non ci fossero lezioni tradizionali pone due domande: perché gli studenti preferiscono le lezioni frontali e quali studenti preferiscono questo modo di far scuola? Rispetto alla prima questione, probabilmente non è vero che i ragazzi preferiscono, in assoluto, le lezioni tradizionali, ma certo, in alcuni momenti, la lezione tradizionale è più “riposante” e permette loro di distrarsi più facilmente. La seconda questione è invece decisamente più interessante e interroga direttamente il modo di far scuola: esistono tipologie differenti di far lezione per i differenti ragazzi e quali ragazzi vengono “premiati” – e attraverso quali valutazioni – da questi?
- ammesso che durante il corso gli studenti abbiano fatto esperienza di abilità e competenze (il che sembra plausibile, osservando il loro comportamento durante la realizzazione dei video e la gestione della festa dell’Europa), come consolidare queste acquisizioni e renderle un sapere consapevole? È sufficiente un momento finale di riflessione o il fatto di dover gestire alcune attività con i loro compagni di classe per tre giorni a Pracinat?
- a volte gli osservatori, sia quelli generali del gruppone sia quelli interni ai piccoli gruppi hanno inteso il loro ruolo come quello di giudici e quindi, nel momento della loro relazione, hanno prevalentemente dato giudizi e “voti”, piuttosto che segnalare, come avrebbero dovuto, gli elementi di forza e quelle di debolezza del lavoro del gruppo; inoltre frequentemente gli studenti tendono a considerare gli interventi dei compagni come poco importanti e ad aspettare la parola dell’insegnante. In che modo, allora, insegnare ai ragazzi a considerare il compagno come un’occasione di apprendimento e, quindi, trasformare il gruppo in una comunità che valuta il proprio apprendimento e che è capace di apprendere anche dai propri errori?
- le differenti valutazioni degli studenti tra noi e i docenti delle discipline curriculari mette in luce un problema per la verità non nuovo: che cosa stiamo misurando quando valutiamo uno studente? Ma poi, soprattutto, se al centro dell’attività didattica ci devono essere le competenze, in quale modo possono essere valutati gli apprendimenti? Esistono test, compiti in classe o altri tipi di esercizi capaci di valutare la capacità di “imparare a imparare” oppure lo “spirito di iniziativa” o la “consapevolezza”?

- e. un'attività di questo genere probabilmente non dovrebbe esaurirsi in un anno, ma allora come continuare questa attività? In che modo può essere ripresa e portata avanti anche negli anni successivi e anche, dato che l'opzione "Cittadinanza e Costituzione" non è prevista per il terzo anno, al di fuori di uno specifico "corso" annuale? È possibile poi, e come, passare da una serie di esperienze di cittadinanza e una "cittadinanza consapevole" e "attiva" (e pure, preferibilmente, "critica")?